



La valorizzazione dell'educazione fisica, motoria e sportiva nella scuola italiana: il caso degli "Stati Generali dello Sport di Cremona"

The enhancement of the potential of physical and sports education in the Italian school: the case of "Cremona's States General of Sport"

Claudia Maulini

Università degli Studi di Roma "Foro Italico" - mauliniclaudia@gmail.com

Mascia Migliorati

Università degli Studi di Roma "Foro Italico" - migliorati76#@gmail.com

Emanuele Isidori

Università degli Studi di Roma "Foro Italico" - emanuele.isidori@uniroma4.it

ABSTRACT

The purpose of our study is to investigate the way educational practitioners perceive critical issues and barriers related to the teaching of physical and sports education in primary and secondary school. To carry out this study, we have used a qualitative research methodology based on the content analysis of documents obtained from a focus group conducted with educational practitioners, people, and institutions dealing with primary and secondary education. In particular, the practitioners and representatives were teachers, principals, volunteers from sports associations, municipal government and from the Territorial School Office of the City of Cremona, Italy, who have been involved in the project "Mi gioco la possibilità - ExSportAbile - Lo sport inclusivo a Cremona". The results from the study show that there exist critical issues relating to the perception of physical activity and sports education by the participants in the focus group. Moreover, at the same time, the results highlight the possibility of using new means and strategies for the enhancement of educational potentials of physical and sport education in school.

Il presente studio ha la finalità di indagare la percezione di coloro che operano nell'ambito dello sport scolastico rispetto all'insegnamento dell'educazione fisica, motoria e sportiva nella scuola primaria e secondaria. Per tale indagine è stata impiegata una metodologia qualitativa, basata sull'analisi del contenuto di un focus group realizzato con insegnanti, dirigenti scolastici, operatori di associazioni e società sportive, rappresentanti dell'amministrazione comunale e dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Cremona, nell'ambito del progetto "Mi gioco la possibilità - ExSportAbile - Lo sport inclusivo a Cremona". I risultati rilevano, nella percezione dei partecipanti, elementi di criticità ed evidenziano, al contempo, possibili strumenti e prospettive per la valorizzazione delle potenzialità educative dell'educazione fisica, motoria e sportiva in ambito scolastico.

KEYWORDS

Physical education, motor sciences, primary and secondary school, pedagogy.
Educazione fisica, scienze motorie e sportive, scuola primaria e secondaria, pedagogia.

Introduzione

L'importante contributo dell'educazione fisica e dell'attività motoria e sportiva per la società trova un primo e forte riconoscimento già nel 1978 nella *Carta internazionale per l'Educazione Fisica, l'Attività Fisica e lo Sport*, adottata dalla Conferenza Generale dell'Unesco (UNESCO, 1978 Art 2.1). Nel documento viene assegnato un ruolo fondamentale al sistema educativo nel garantire «la necessaria presenza ed importanza dell'educazione fisica, dell'attività fisica e dello sport, al fine di equilibrare e rafforzare i legami tra l'attività fisica e le altre componenti dell'educazione» (*Ibidem*, Art 1.7). Viene pertanto evidenziata la necessità di assicurare che «le lezioni di educazione fisica di qualità ed inclusive, preferibilmente su base giornaliera, siano intese come una parte obbligatoria dell'istruzione primaria e secondaria e che lo sport e l'attività fisica a scuola e in tutti gli altri canali delle istituzioni educative svolgano un ruolo fondamentale nelle *routine* quotidiane dei bambini e dei giovani» (*Ibidem*).

Gli esiti della recente indagine mondiale dell'Unesco (2014) rivelano dei *gaps* tra le politiche dell'educazione fisica per la scuola e la loro effettiva attuazione evidenziando, in sintonia con i dati dei Paesi europei riportati nel Rapporto Eurydice (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2013), l'inadeguatezza dell'attribuzione oraria nel curriculum, della formazione degli insegnanti (in particolar modo nella scuola primaria), delle infrastrutture e delle attrezzature sportive, delle risorse economiche e la presenza di barriere che non favoriscono l'inclusione degli alunni con disabilità.

In Italia le *Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento* degli insegnamenti per la scuola secondaria (D.P.R. 87, 88 e 89/2010) sottolineano il ruolo delle Scienze Motorie e Sportive volto al benessere, alla salute, alla prevenzione e all'inclusione attraverso le attività sportive.

Le *Indicazioni nazionali per il curriculum per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* (MIUR, 2012) rimarcano la finalità dell'integralità della persona ed esprimono l'esigenza che il curriculum dell'educazione al movimento preveda esperienze tese a consolidare stili di vita corretti e salutari unitamente a esperienze cognitive, sociali, culturali e affettive.

Nonostante, dunque, le politiche dell'educazione fisica per la scuola in Italia ne riconoscano il ruolo fondamentale nel curriculum scolastico, lo studio qualitativo di Maulini e Ramos (2013) e la più recente ricerca di Maulini, Migliorati, Isidori, Miatto (2016), confermano la presenza degli elementi di criticità emersi nei rapporti sopracitati (UNESCO, 2014; Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2013).

Recentemente stiamo assistendo ad una propulsione da parte delle politiche ad indirizzare l'educazione fisica scolastica verso un percorso positivo di ripresa (Vicini, 2015). La Legge n.107/15 mira, infatti, ad un potenziamento delle discipline motorie e «allo sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport», e «alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica» (art. 1 comma 7). Sottolinea, inoltre, la necessità di avere insegnanti specializzati, affermando che per l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola primaria debbano essere «utilizzati, nell'ambito delle risorse di organico disponibili, docenti abilitati all'insegnamento per la scuola primaria in possesso di competenze certificate, nonché docenti abilitati all'insegnamento anche per altri gradi di istruzione in qualità di specialisti, ai quali è assicurata una specifica formazione nell'ambito del Piano nazionale di cui al comma 124» (art. 1 comma 20).

Il Progetto “Sport di Classe”, promosso e realizzato dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano, rappresenta da alcuni anni una delle azioni messe in campo per migliorare e diffondere l’educazione fisica e l’attività motoria nella scuola primaria.

In attesa che i buoni propositi della Legge 107/2015 trovino attuazione, alcune realtà locali si interrogano, attraverso il coinvolgimento dei propri operatori, su possibili azioni volte a promuovere la pratica sportiva con finalità educativa. Proprio raccogliendo questa sfida il Comune di Cremona ha promosso, nell’ambito del progetto “Mi gioco la possibilità – ExSportAbile - Lo sport inclusivo a Cremona”¹, un confronto su sport e educazione nella giornata *Stati Generali dello Sport*² realizzata il 20 maggio 2017.

Il presente studio intende presentare i risultati emersi dall’analisi dei contenuti di uno dei *focus group* realizzati nella suddetta giornata, dal titolo *L’educazione fisica, l’attività motoria di base e lo sport educativo e preventivo a scuola*, che aveva l’intento di analizzare, attraverso la percezione di coloro che operano nell’ambito delle attività motorie e sportive nel territorio cremonese, criticità e possibili azioni di miglioramento volte ad una maggiore valorizzazione dell’Educazione Fisica e delle Scienze Motorie e Sportive in ambito scolastico.

1. Metodologia

La metodologia per raggiungere gli obiettivi della ricerca è stata di tipo qualitativo e la tecnica utilizzata è stata il *focus group* che ha visto la partecipazione di insegnanti di Educazione Fisica della scuola primaria, di Scienze Motorie e Sportive della secondaria, dirigenti scolastici, un referente dell’Ufficio Educazione alla Salute dell’Ambito Territoriale di Cremona-ATS Valpadana³, rappresentanti dell’Amministrazione Comunale, un dirigente dell’Ufficio Scolastico Territoriale per l’educazione motoria e operatori delle associazioni e società sportive coinvolti in progetti di promozione della pratica sportiva nelle scuole cremonesi.

I partecipanti sono stati selezionati seguendo criteri strategici e personali, rispettando sia il criterio di pertinenza che quello di eterogeneità, essendo tutti i componenti impegnati, con diverse funzioni, nella promozione dello sport scolastico. È stato, altresì, rispettato il criterio di omogeneità (Krueger, 1988; Morgan, 1998), in quanto tutti i partecipanti erano interessati ad approfondire il tema della valorizzazione dell’educazione fisica, delle attività motorie e sportive nella scuola.

Il *focus group* è stato registrato con un dispositivo audio e successivamente è

- 1 Il progetto “Mi gioco la possibilità – ExSportAbile - Lo sport inclusivo a Cremona” è stato implementato nel 2017 dal Comune di Cremona grazie ad un finanziamento della Regione Lombardia e della Fondazione Cariplo, in collaborazione con il CONI di Cremona, l’Ufficio Scolastico Territoriale, il Panathlon Club e le associazioni e gli Enti di promozione sportiva che fanno parte della Consulta dello Sport.
- 2 Nella giornata *Stati Generali dello Sport* sono stati realizzati alcuni *workshop* che hanno coinvolto gli enti di promozione sportiva, il mondo scolastico e l’amministrazione comunale del territorio cremonese con la finalità di delineare linee di sviluppo del sistema sportivo locale.
- 3 Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Val Padana nata dalla fusione delle ex ASL di Mantova e Cremona.

stata effettuata la trascrizione e l'analisi del contenuto utilizzando come unità testuale di analisi il paragrafo. A partire dalla letteratura sull'argomento e dagli studi effettuati dal gruppo di ricerca sulla medesima tematica, è stato costruito un sistema di categorie che, a partire dalla categoria generale di analisi *Educazione fisica, motoria e sportiva in ambito scolastico*, si struttura nelle categorie, sottocategorie e indicatori presentati nella tabella seguente:

Categoria generale <i>Educazione fisica, motoria e sportiva in ambito scolastico</i>		
Categorie	Sottocategorie	Indicatori
Criticità	Risorse	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di risorse economiche; - Mancanza di infrastrutture e/o di manutenzione delle stesse;
	Educazione fisica, motoria e sportiva e curricolo	<ul style="list-style-type: none"> - Carenza di formazione degli insegnanti di Educazione Fisica nella scuola primaria; - Scarsa assegnazione oraria settimanale; - Scarsa considerazione della disciplina;
	Valore educativo dello sport	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di cultura sportiva; - Scarsa consapevolezza delle potenzialità educative della disciplina da parte delle famiglie.
	Promozione della salute e del benessere	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di un approccio sistemico al benessere; - Scarsa promozione da parte degli insegnanti.
Progetti di promozione dello sport	Progetto "Sport di Classe"	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione dei <i>tutor</i> non adeguata; - Tempi ridotti di realizzazione; - Ambiguità del ruolo del <i>tutor</i>;
	Progetti con associazioni e società sportive	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di collaborazione con gli insegnanti; - Prevalere di interessi commerciali ed economici; - Carenza di risorse da parte degli istituti.
Esperienze positive e prospettive	<ul style="list-style-type: none"> - Inserimento di docenti specializzati nella scuola primaria; - Forme integrate di utilizzazione del personale docente; - Utilizzo dell'organico dell'autonomia; - Interdisciplinarietà; - Centri Sportivi Scolastici; - Ruolo del Dirigente Scolastico; - Costruzione di una rete per progettualità integrate. 	

Dopo aver presentato la metodologia di ricerca e il sistema di categorie procediamo alla presentazione dei risultati ottenuti.

2. Analisi dei risultati

L'analisi del contenuto del *focus group* sulla base delle categorie individuate ha permesso di tracciare i risultati del lavoro.

Nello specifico, l'elemento di fondo della discussione in merito alla categoria *criticità* dell'insegnamento dell'attività fisica, motoria e sportiva nella scuola è stata la scarsa disponibilità di risorse economiche e infrastrutturali.

Rispetto alle risorse economiche i partecipanti hanno criticato la quasi completa assenza delle stesse:

Il ministero non investe. Il problema sono le risorse, è sempre il solito discorso. Tutte le riforme fatte sulla scuola sono riforme fatte con i fichi secchi, non si investe niente.

Agli scarsi investimenti economici si aggiunge, nella percezione dei partecipanti, la mancanza di infrastrutture scolastiche o di manutenzione delle stesse:

Noi siamo fortunati perché abbiamo le palestre interne ma sono palestre che non hanno manutenzione.

Ci sono scuole che non hanno le palestre.

Centrale nella discussione è stata la riflessione sul ruolo dell'educazione fisica, motoria e sportiva nel curriculum. In particolare, i partecipanti hanno lamentato la presenza nella scuola primaria dell'insegnante generalista e, quindi, della carenza di formazione specifica dello stesso per l'Educazione Fisica:

Le maestre non hanno le conoscenze per gestire l'ora in palestra.

È da una vita che si dice che la psicomotricità è da zero a dieci anni, la pedagogia dice che questa è l'età fondamentale e da sempre l'abbiamo lasciata scoperta.

Altro elemento che è emerso nella categoria criticità è stata l'insufficienza del numero di ore settimanali assegnate all'attività motoria rispetto al ruolo chiave che la disciplina riveste per la promozione della salute e del benessere degli alunni:

Non dimentichiamo che abbiamo due ore a settimana. Abbiamo pochissimo tempo. Ci sono ragazzi che fanno due ore scarse (ormai sono tutte di 55 minuti) di attività motoria solo a scuola. Questo significa promuovere la salute? Assolutamente no.

Scarsa assegnazione oraria all'Educazione Fisica nel curriculum di studio che spesso si unisce alla visione della disciplina, da parte di molti docenti, come momento prevalentemente ricreativo piuttosto che formativo, rilevandone la scarsa considerazione nella scuola primaria:

Sento continuamente dire: "I bambini non vanno in palestra perché mi hanno fatto arrabbiare". Dentro di me penso: "Allora non fargli fare matematica, perché proprio la palestra?". Qua sappiamo tutti che l'Educazione Fisica è un momento formativo ma il docente che si comporta in questo modo non lo sa!

La visione di minor rilevanza dell'attività fisica, motoria e sportiva rispetto alle altre discipline è presente, in forme e modalità diverse, anche nella scuola secondaria, come emerge dalle riflessioni di alcuni docenti:

Nei Consigli di classe, se l'insegnante di Scienze Motorie valuta con un sei un alunno che ha tutti nove e dieci, viene spesso chiesto che questo sei diventi un otto, un nove, o addirittura un dieci. Questo ti dice che considerazione hanno di questa materia.

Avevo un preside che quando indicava le materie non diceva Scienze Motorie, Educazione Fisica e nemmeno ginnastica, diceva salto.

A me è capitato di sentirmi dire da un collega: “Abbiamo chiesto il potenziamento ma è arrivato in Scienze Motorie: cosa ci facciamo?”

Alcuni partecipanti lamentano, in generale, una scarsa attenzione da parte delle famiglie e della scuola allo sport, denunciando una vera e propria assenza di cultura sportiva, così come emerge in questa affermazione:

Ho notato che manca una cultura sportiva. Ci sono bambini di terza elementare che non sanno cos'è l'atletica leggera alle Olimpiadi, secondo me è grave. Manca una cultura dello sport, non sanno più cosa sono gli sport, in terza e quarta elementare, non in prima.

Quest'ultima osservazione introduce un ulteriore elemento che ostacola la piena attuazione delle potenzialità educative e preventive delle attività motorie e sportive a scuola, ossia la scarsa consapevolezza da parte delle famiglie di tali potenzialità:

Tante volte come istruttore mi sento dire: “Che orari fate?”. “Mercoledì dalle 17 alla 19”. “Benissimo, mio figlio è iscritto”. Non sapevano neanche cosa facessimo lì dentro.

C'è un tabù troppo grosso sui genitori. Se fanno un po' di sport, lo fanno perché è parcheggio altrimenti, non ci sono e li lasciano a casa.

Una ulteriore criticità è la mancanza di un approccio sistemico alla promozione della salute e del benessere nella comunità scolastica e la inadeguata preparazione e conseguente resistenza da parte degli insegnanti a valorizzare l'educazione fisica e l'attività motoria come strumento di promozione di sani stili di vita.

Quello che vediamo noi è una difficoltà a ragionare in termini di stili di vita. L'attività motoria senza un'alimentazione sana e, soprattutto, senza un'adeguata formazione degli insegnanti e soprattutto delle famiglie a questo approccio, non è sufficiente.

I temi della salute e, quindi, anche quelli dell'attività motoria, sono sempre secondari rispetto alla lezione didattica ordinaria. Credo che questi temi incontrino molte resistenze a volte proprio da parte degli insegnanti.

La riflessione è stata quindi condotta sulle azioni attualmente in atto volte al miglioramento dell'educazione fisica, motoria e sportiva nella scuola. In particolare, nella sottocategoria *progetti di promozione dello sport*, sono state analizzate le esperienze nella primaria del Progetto “Sport di Classe” e i progetti realizzati nelle scuole primarie e secondarie, in collaborazione con associazioni e società sportive.

Rispetto al progetto “Sport di Classe” i partecipanti hanno espresso delle perplessità in merito alla formazione del *tutor sportivo scolastico*:

Perché un tutor dovrebbe aiutare un insegnante che magari insegna da venti anni e che è bravissima nell'insegnamento ma non ha competenze motorie? Diciamo che l'unione delle due cose dovrebbe creare un vantaggio. Non sempre lo crea perché magari il ragazzo giovane non è bravo nella didattica, ha le sue competenze specifiche sportive però nel discorso pedagogico, sulla didattica non è bravissimo.

Sono quasi tutti neolaureati; non hanno esperienza di didattica.

Le università definiscono i piani di studio in base agli sbocchi economici che potrebbero avere i laureati in Scienze Motorie a discapito di attività di formazione sulla didattica. Le nuove leve hanno una grossissima difficoltà nella didattica, a rapportarsi con i bambini, ad organizzare una lezione. L'Isf ci ha veramente formato a gestire una classe di venticinque alunni. Adesso c'è un'enorme difficoltà a rapportarsi con la didattica.

Alcune osservazioni hanno messo in evidenza la durata inadeguata del progetto "Sport di Classe":

Questi progetti che durano da febbraio a maggio non sono significativi.

L'efficacia di questi progetti è minima perché i tempi sono ristretti.

Un'altra criticità del progetto "Sport di Classe" è la poca chiarezza rispetto ai compiti che il tutor sportivo scolastico è chiamato a svolgere:

Il progetto prevede che il tutor sportivo partecipi alla programmazione scolastica. Poi non tutti lo fanno.-

Secondo me l'errore di base è che si pensa che attraverso questi progetti si possano formare le maestre, che comunque non l'hanno scelto e che hanno dei percorsi di studio diversi.

Formare l'insegnante non vuol dire andare in palestra a fare dieci ore di lezione e l'insegnante guarda, propone il giochino perché l'ha visto fare all'esperto. Questa secondo me non è formazione.

Ma noi andiamo là a formare le insegnanti o a far giocare i bambini?

I progetti realizzati in collaborazione con le società o le associazioni sportive rappresentano una possibilità per promuovere la pratica sportiva e il raggiungimento degli obiettivi della disciplina ma i partecipanti pongono in evidenza questioni inerenti alla progettazione e alla finalità degli stessi. Emergono, altresì, criticità legate all'assenza di collaborazione tra insegnanti e operatori sportivi dei progetti che si concretizza nel demandare completamente alle associazioni le attività didattiche, come emerge dalle seguenti affermazioni di docenti:

Il progetto l'insegnante molte volte lo fa perché arriva l'esperto dieci ore, io prendo il mio caffè, ci pensa lui, è bravo, sa come fare le cose.

Nella secondaria quello che arriva da fuori è visto come uno che per due ore ti alleggerisce.

Spesso alla mancanza di una reale condivisione con gli insegnanti si unisce il prevalere di interessi commerciali ed economici da parte delle società/associazioni sportive:

L'associazione che propone il nuoto mira ad aumentare le iscrizioni alla propria società sportiva. Questo significa sostituire l'educazione fisica con la propaganda per la propria società.

In alcuni casi emergono difficoltà nell'attivazione dei progetti per la promozione sportiva nelle scuole per la mancanza di fondi da parte degli istituti:

Sono sempre meno le società sportive che fanno progetti gratuitamente e le scuole non hanno soldi.

Dopo aver riflettuto sugli elementi di debolezza che caratterizzano l'insegnamento delle attività motorie e sportive a scuola i partecipanti hanno dibattuto con l'obiettivo di delineare delle soluzioni in grado di superare alcune delle principali criticità emerse.

In particolare, nella categoria *esperienze positive e prospettive*, rispetto alle figure deputate all'insegnamento dell'Educazione Fisica nella scuola primaria, la quasi totalità dei partecipanti auspica l'inserimento dei docenti specializzati, come emerge da queste riflessioni:

Ci deve essere il laureato in scienze motorie alle primarie.

Secondo me devono uscire dalle università di Scienze Motorie persone competenti per supportare la fascia della primaria.

Ma perché non mettiamo i docenti di scienze motorie? Perché dobbiamo formare le maestre? Non credo sia opportuno pensare all'aggiornamento delle maestre.

Nel tentativo di delineare azioni finalizzate a migliorare l'insegnamento dell'Educazione Fisica nella scuola primaria, i partecipanti hanno fatto riferimento all'utilizzo, negli istituti comprensivi, di forme integrate di utilizzazione del personale docente:

Si parla di verticalizzazione, si possono distribuire differentemente le ore a disposizione del docente di Educazione Fisica delle medie facendo in modo che possa coprire anche la primaria.

Dal confronto emerge come, nelle scuole secondarie, la promozione di esperienze di arricchimento e approfondimento delle attività di scienze motorie e sportive possono essere realizzate grazie all'utilizzo dell'organico dell'autonomia anche se, come emerge da questa riflessione, le risorse assegnate agli istituti non sempre risultano coerenti con la richiesta:

Con il potenziamento si possono fare molte cose. Il problema è che non sempre viene assegnato l'organico coerente con il Piano triennale dell'offerta formativa.

Un'altra proposta emersa dal gruppo dei partecipanti è la realizzazione nella secondaria di esperienze volte a promuovere l'interdisciplinarietà attuabili però attraverso una maggiore disponibilità di risorse umane, come evidenziato in questa affermazione:

Trasversalità della disciplina significa in concreto avere delle risorse. Finché ti danno gli insegnanti a 18 ore, la trasversalità viene meno. L'insegnante di Educazione Fisica può andare in classe con quello di scienze, con quello di matematica, allora sì che si sperimenta anche la trasversalità.

Emergono esperienze fortemente positive legate all'ampliamento e alla riqualificazione dell'attività motoria, fisica e sportiva giovanile, come quelle attuate attraverso i Centri Sportivi Scolastici:

Ormai in molte scuole ci sono i Centri Sportivi Scolastici. Noi abbiamo la fortuna di avere una scuola grande, tre docenti di Educazione Fisica, docenti di sostegno che collaborano e facciamo di tutto, abbiamo un'offerta variegatissima. I bambini e le famiglie hanno la possibilità di scegliere diversi sport gratuitamente. I corsi sono tenuti da noi docenti. Anche chi non ha la possibilità di seguire uno sport pomeridiano a pagamento, ha l'opportunità a scuola di fare sport il pomeriggio per tutto l'anno, sperimentando diverse discipline sportive.

Riflettendo sulla costruzione di tracce percorribili volte alla promozione dello sport nella scuola, emergono affermazioni che evidenziano il ruolo chiave del Dirigente Scolastico:

Io ho una dirigente scolastica che crede nell'insegnante di Educazione Fisica. Quest'anno abbiamo trattato con l'insegnante di fisica il programma di pari passo sotto l'aspetto pratico. Quando facciamo il collegio dei docenti la mia voce penso che sia equiparata alle altre.

Ho la fortuna di essere in una scuola veramente illuminata, ho una dirigente che dà molta importanza allo sport. L'anno scorso, insieme con i miei colleghi di scienze motorie, abbiamo partecipato con tutti i nostri bambini delle classi prime a nove attività sportive diverse.

Interessante l'intervento del referente dell'ATS Val Padana che ha sottolineato la necessità di costruire un'alleanza forte con il Dirigente scolastico e con gli insegnanti per la costruzione di progettualità che coinvolgano l'intera istituzione scolastica a favore della salute e del benessere:

Ciò che funziona è la continuità dalla scuola dell'infanzia alla scuola di secondo grado. Inevitabilmente abbiamo necessità di creare un'alleanza forte con il Dirigente scolastico. Il governo del concetto di salute è ormai della scuola non è più dell'ATS o degli specialisti, è della scuola e stiamo cercando di coinvolgere in questo processo gli insegnanti, perché sono i veri attori.

Una prospettiva delineata dai partecipanti al fine di promuovere l'educazione fisica, l'attività motoria e lo sport è la creazione di una rete di scuole cremonesi per la condivisione di proposte, la realizzazione di azioni e la promozione della formazione permanente:

L'idea della Consulta dello Sport e dell'Ufficio Scolastico è quella di costituire una rete formativa, un pool di scuole per condividere progetti e non lavorare frammentati. Se non c'è interscambio, lavoro di rete e se non creiamo una formazione costante e permanente non possiamo risolvere il problema che ci siamo posti.

Secondo i partecipanti la rete potrebbe rispondere alla necessità delle istituzioni scolastiche di creare un linguaggio comune con gli Enti Locali, con l'Ufficio Scolastico Territoriale, con le famiglie, con le società/associazioni sportive, le federazioni, gli enti di promozione sportiva:

Le cose funzionano se la scuola ci crede e per questo è necessario fare un ulteriore passaggio con i dirigenti, gli insegnanti, le famiglie, il territorio. Deve cambiare proprio la cultura, la cultura si cambia sicuramente in classe ma si cambia anche con la comunità.

Terminata la presentazione dei risultati passiamo ora alla discussione degli stessi traendo, altresì, le conclusioni dello studio.

3. Discussioni e conclusioni

Lo studio, nato con l'obiettivo di indagare la percezione di coloro che operano nell'ambito dello sport scolastico di Cremona, ha rilevato la presenza di numerosi elementi di criticità nell'insegnamento dell'educazione fisica, motoria e sportiva, in sintonia con le precedenti ricerche (Maulini, Migliorati, Isidori, Miatto, 2016; Unesco, 2014; Maulini e Ramos, 2013; Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2013) e ha delineato, al contempo, possibili prospettive di superamento degli stessi.

I risultati evidenziano come la mancanza di risorse economiche sia percepita dai partecipanti come un ostacolo all'attuazione delle potenzialità educative e formative proprie della disciplina, limitando da un lato l'ampliamento e la formazione delle risorse umane e, dall'altro, la necessaria manutenzione e/o dotazione dell'impiantistica sportiva scolastica.

Gli operatori dello sport scolastico sottolineano, altresì, la non adeguata attribuzione oraria all'educazione fisica, motoria e sportiva, che di fatto ne riduce l'efficacia in termini di sviluppo delle abilità motorie, di mantenimento e miglioramento della salute nelle sue dimensioni fisiche, psichiche e sociali e del conseguente processo globale di apprendimento e di acquisizione di stili di vita corretti e salutari (*Ibidem*).

Questa situazione è aggravata, sia nella scuola primaria che nella secondaria, dalla sottesa visione della disciplina come momento prevalentemente ricreativo piuttosto che formativo e, più in generale, dalla minor importanza che ad essa viene attribuita all'interno del curriculum scolastico. Questa fragile consapevolezza della valenza educativa e formativa dell'educazione fisica, dell'attività motoria e sportiva nel contesto scolastico si unisce a quella delle famiglie, spesso ignare

del ruolo che la pratica sportiva potrebbe giocare nello sviluppo personale e sociale dei propri figli (*Ibidem*).

Come indicato dalla letteratura, famiglia e scuola rappresentano i principali agenti educativi generatori di influenze sulla pratica sportiva dei giovani, tuttavia, manca una collaborazione e un'interazione sistemica tra di essi, in molti casi dovuta al mancato riconoscimento del ruolo dello sport come altro agente che promuove, insieme alla famiglia e alla scuola, l'educazione dei giovani (Isidori, Migliorati, Maulini, 2016).

Le esperienze riportate dai partecipanti rilevano come gli interventi di educazione alla salute siano spesso caratterizzati da discontinuità e frammentarietà. Si sono dimostrati, nello specifico, poco efficaci quegli interventi centrati sulla figura dell'esperto esterno che sono risultati limitati nel tempo e, soprattutto, poco integrati nel tessuto educativo della scuola stessa. In questo ambito il documento di De Santi, Guerra e Morosini (2008 p.4) sottolinea l'importanza di metodologie di approccio integrate e multidisciplinari e individua la scuola quale «luogo di confronto imprescindibile per qualunque serio e reale programma sanitario che voglia conseguire un vasto e positivo impatto sulla salute di tutto il Paese».

Come riferito da alcuni partecipanti, gli stessi docenti mostrano delle difficoltà nel valorizzare il ruolo dell'Educazione fisica e delle Scienze Motorie e Sportive per la promozione di sani stili di vita, nonostante sia le *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo* (2012) sia le *Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento* degli insegnamenti per la scuola secondaria (D.P.R. 87, 88, 89/2010) facciano esplicito riferimento ad obiettivi legati allo sviluppo della salute e del benessere, della prevenzione e della sicurezza e, quindi, al ruolo della disciplina nell'acquisizione di sani stili di vita.

Proprio a questo proposito gli *Orientamenti dell'UE in materia di attività fisica* (Unione Europea, 2008) sostengono la necessità di una formazione degli insegnanti, capace di sviluppare in questi ultimi le competenze necessarie per informare e sensibilizzare gli alunni e i genitori, sull'importanza dell'attività fisica quale requisito essenziale per la salute.

La ricerca ha, altresì, rimarcato, in coerenza con gli studi di Maulini, Migliorati, Isidori, Miatto (2016) e Maulini e Ramos (2013), i limiti dei progetti extracurricolari proposti dagli istituti scolastici in collaborazione con le società e le associazioni sportive, volti a promuovere attività fisica e realizzati, spesso, in assenza di una reale condivisione della progettazione tra l'ente promotore e la scuola e, quindi, scarsamente integrati con le attività curricolari. Inoltre, alcuni partecipanti hanno riscontrato la mancanza di finalità propriamente educative degli interventi, spesso connotati da interessi economici e commerciali da parte delle associazioni e società promotrici che intravedono l'opportunità di accrescere, attraverso la collaborazione con le istituzioni scolastiche, i propri iscritti e i propri introiti economici. In ultimo, la realizzazione di questi progetti spesso è ostacolata dalla scarsa disponibilità economica delle scuole che impedisce di accogliere e deliberare le proposte che, non sempre, risultano prive di oneri.

Nella scuola primaria la criticità sostanziale emersa, in armonia con le indagini precedenti (*Ibidem*), è la presenza dell'insegnante generalista, privo, secondo l'opinione dei partecipanti, di una formazione specifica per l'insegnamento dell'Educazione Fisica. Formazione specifica che, invece, è ritenuta del gruppo cremonese fondamentale in età evolutiva per raggiungere gli obiettivi di apprendimento propri della disciplina e per attuare pienamente le potenzialità educative e preventive della stessa. A questo proposito, i partecipanti auspicano nella scuo-

la primaria l'inserimento di docenti specializzati, previsto dalla Legge 107/2015, in grado di valorizzare il ruolo dell'Educazione Fisica per lo sviluppo delle diverse aree della persona: motoria, affettiva, sociale e cognitiva, così come avviene già in alcuni Paesi Europei (Eurydice, 2013).

Concordando con gli studi precedenti (*Ibidem*) la ricerca evidenzia, altresì, come il progetto "Sport di Classe" mostri degli elementi di debolezza. Nello specifico, è emerso come non sempre il *tutor* sportivo scolastico, che nelle sue finalità dovrebbe affiancare l'insegnante collaborando alla programmazione e alla realizzazione delle attività motorie, sia opportunamente formato per ricoprire tale funzione. Il *tutor* dovrebbe garantire supporto metodologico-didattico in orario curricolare in compresenza con il docente di classe ma, dall'esperienza dei partecipanti, molto spesso manca una reale collaborazione e condivisione in queste fasi. La figura del *tutor*-specialista permane esterna, non integrata nell'istituzione scolastica e nel processo educativo e organizzativo, determinando in tal modo, azioni prive di organicità e continuità. Oltre alla reale integrazione di competenze ed esperienze tra il *tutor* e i docenti della scuola primaria, emerge una debolezza della proposta progettuale legata alla durata dell'intervento ritenuta limitata e, quindi, non adeguata ad apportare un concreto cambiamento e miglioramento del processo di insegnamento-apprendimento.

L'auspicio è quindi il superamento dell'attuale modello progettuale basato sulla figura del *tutor* scolastico esterno, attraverso l'inserimento del docente specialista nell'organico, al fine di riconoscere pienamente il potenziale educativo dell'Educazione Fisica nella scuola, per poi andare oltre gli steccati disciplinari, verso una piena attuazione transdisciplinare della stessa.

La riflessione sul *tutor* scolastico ha aperto degli scenari di analisi più ampi mettendo in luce la carenza di competenze legate all'ambito pedagogico e didattico degli operatori dello sport ed evidenziando, quindi, la necessità di ripensare l'iter formativo dei Corsi di Laurea in Scienze Motorie e Sportive nel formare figure professionali competenti ad operare non solo nella secondaria ma anche nella scuola primaria.

Lo studio ha il merito di aver individuato delle esperienze e delle azioni positive nell'insegnamento delle attività motorie e sportive che consentono di tracciare delle prospettive di superamento di alcune delle criticità emerse. Tra queste la possibilità di potenziare quegli strumenti già previsti dalla normativa vigente, quale, ad esempio, l'attuazione di forme integrate di utilizzazione del personale docente negli istituti comprensivi, che potrebbero assicurare la figura di un insegnante specializzato nella scuola primaria. L'utilizzazione funzionale delle risorse professionali, unita alla successione dinamica dei contenuti e degli obiettivi, garantirebbe, altresì, la realizzazione della continuità educativo-metodologica-didattica.

Altra possibilità normativa che merita di essere approfondita è quella di destinare una parte dell'organico dell'autonomia al potenziamento delle discipline motorie e allo sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, così come suggerito nell'art. 1, comma 7, della Legge 107/15. Questo presupporrebbe il riconoscimento da parte della comunità scolastica del valore trasversale dell'educazione fisica, motoria e sportiva da tradurre, nell'operatività, in una efficace progettazione all'interno del Piano triennale dell'offerta formativa. Ciò permetterebbe la realizzazione di esperienze volte a promuovere sinergie tra le diverse aree di conoscenza, valorizzando il valore interdisciplinare proprio delle discipline motorie, mediante metodologie integrate e multidisciplinari, sostenute da teorie didattiche innovative.

Lo studio ha inoltre riportato l'esperienza positiva dei Centri Sportivi Scola-

stici in orario extracurricolare, condotti da personale docente interno, che rappresentano, in un'ottica di promozione dell'educazione motoria per tutti, un'offerta significativa per l'avviamento alla pratica sportiva e per la diffusione dello sport come momento educativo e formativo per l'intera comunità scolastica ed, in particolare, per gli studenti provenienti da famiglie vulnerabili. Questa struttura organizzativa ha il vantaggio di realizzarsi all'interno del sistema scuola, superando i limiti legati alla frammentarietà della progettualità dell'intervento educativo e alla precarietà delle risorse umane coinvolte.

Elemento nuovo che si afferma nei risultati è il ruolo centrale del Dirigente Scolastico per la valorizzazione dell'insegnamento dell'educazione fisica, motoria e sportiva, per la concreta attuazione degli strumenti previsti dalla normativa attuale, per l'implementazione di programmi di educazione e promozione della salute che necessitano di un piano educativo strutturato e sistematico volto alla promozione del benessere di tutti gli alunni. L'alleanza forte con il Dirigente scolastico, con gli insegnanti e con l'intera comunità scolastica, emerge dunque come prerequisito essenziale per la costruzione di tali programmi.

In ultimo la ricerca mette in evidenza la necessità sentita dagli operatori della comunità cremonese di costruire una rete, ossia una forma di partenariato tra istituti scolastici per la condivisione di proposte e di azioni per promuovere la formazione permanente degli insegnanti, anche in collaborazione con gli Enti Locali, con l'Ufficio Scolastico Territoriale, le Usl, le famiglie, le federazioni sportive, il terzo settore e le associazioni sportive e di promozione sociale e culturale. Ciò consentirebbe, in linea con il DPR 275/1999 (art. 7) e con la Legge 107/2015 (art.1, comma 70-71), una maggiore ottimizzazione delle risorse umane, strutturali e finanziarie, a sostegno dell'educazione motoria e sportiva.

Le prospettive emerse dimostrano come all'interno della normativa attuale siano presenti strumenti che sembrano orientare le azioni verso l'attuazione delle potenzialità educative e formative dell'Educazione fisica e delle Scienze Motorie e Sportive. Sicuramente è auspicabile sperimentare e perfezionare tali strumenti, unitamente all'assegnazione di un monte orario adeguato e delle risorse necessarie, per giungere ad una piena valorizzazione delle discipline motorie che, per le loro caratteristiche intrinseche, rappresentano uno strumento educativo e formativo determinante per attraversare la complessità del sistema scolastico e realizzare una scuola pienamente inclusiva.

Riferimenti Bibliografici

- Commissione Europea/EACEA/Eurydice. (2013). *Educazione fisica e sport a scuola in Europa. Rapporto Eurydice*. Lussemburgo. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea. Disponibile al sito web: http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/150IT.pdf. Data di consultazione: settembre 2017.
- Decreto del presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275. *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche*, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Disponibile al sito web: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/08/10/099G0339/sg> Data di consultazione: settembre 2017.
- Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87. *Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali*. Disponibile al sito web: http://www.gazzettaufficiale.it/gunewsletter/dettaglio.jsp?service=1&data_gu=2010-06-15&task=dettaglio&numgu=137&redaz=010G0109&tmstp=1276687571279 data di consultazione: agosto 2017.
- Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88. *Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici*. Disponibile al sito web: <http://ec.europa.eu/assets/>

- eac/sport/library/policy_documents/eu-physical-activity-guidelines-2008_it.pdf data di consultazione: agosto 2017.
- Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89. *Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei*. Disponibile al sito web: <http://www.gazzettaufficiale.it/gunewsletter/dettaglio.jsp?service=1&data-gu=2010-06-15&task=dettaglio&numgu=137&redaz=010G0111&tmstp=1276687571279>, data di consultazione: agosto 2017.
- De Santi A., Guerra R. e Morosini P. (a cura di) (2008). *La promozione della salute nelle scuole: obiettivi di insegnamento e competenze comuni*. Istituto Superiore di Sanità. Rapporti ISTISAN ISSN 1123-3117. Disponibile al sito web: http://www.iss.it/binary/publ/cont/08-1_WEB.1204719565.pdf Data di consultazione: settembre 2017.
- Isidori E., Migliorati M., Maulini C. (2016). *Famiglia, sport e tempo libero: strategie per una pedagogia sociale*. In: (a cura di): Saez de Jubera M., Isidori E, *Leisure and family: educational contexts* (pp. 10-19). Roma: QUAPPEG, ISBN: 9788822880574, doi: 10.5281/zenodo.220888.
- Krueger, R.A. (1988). *Focus group: a practical guide for applied research*. London: Sage
- Legge 13 luglio 2015, n. 107. *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*. In G.U. (15G00122) Serie Generale n.162 del 15-7-2015.
- Maulini, C., Migliorati, M., Isidori, E., Miatto, E. (2016). *Educazione motoria nella scuola primaria italiana: un'indagine in una scuola del Veneto [Physical education in the Italian primary school: A survey in a school in Veneto]*. *Formazione & Insegnamento*, 14(2), 251-262. ISSN: 1973-4778, DOI: 107346/fei-XIV-02-16_19.
- Maulini, C., Ramos, R. (2013). ¿Qué se hace en la educación física italiana? La percepción del profesorado de primaria y secundaria. *Tándem. Didáctica de la Educación Física*, 42, 27-36.
- MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2012). *Indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*. Disponibile in: http://www.indicazioninazionali.it/documenti_Indicazioni_nazionali/indicazioni_nazionali_infanzia_primo_ciclo.pdf.
- Morgan, D. L. (1998). *Focus Group as Qualitative Research*. Newbury Park: Sage Publications.
- Unione Europea (2008). *Orientamenti dell'UE in materia di attività fisica. Azioni politiche raccomandate nel quadro del sostegno di un'attività fisica favorevole alla salute*. Bruxelles. Disponibile al sito web: http://ec.europa.eu/assets/eac/sport/library/policy_documents/eu-physical-activity-guidelines-2008_it.pdf data di consultazione: agosto 2017.
- UNESCO (2014). *World-wide Survey of School Physical Education. Final report 2013*. Disponibile al sito web: <http://unesdoc.unesco.org/images/0022/002293/229335e.pdf>. Data di consultazione: agosto 2017.
- UNESCO (1978). *Carta Internazionale per l'Educazione Fisica, l'Attività Fisica e lo Sport*. Disponibile al sito web: <http://unesdoc.unesco.org/images/0023/002354/235409ITA.pdf>. Data di consultazione: agosto 2017.
- Vicini M. (2015). *Le scienze motorie e Sportive nel Mondo e in Europa*. In *Nuova Secondaria Ricerca, Speciale Scienze Motorie e Sportive*, 9, 43-78. Consultabile al sito web: <http://www.capdi.org/home/index.php/documenti/2016/giugno-1/giugno/1392-scienze-motorie-in-europa/file>. Data consultazione: agosto 2017.